

# CINEMA ITALIA SOCI (AR) tutti i giovedì ore 21,30

Ingresso per soli tesserati  
Tessera sostenitore 20 euro  
Tessera abbonamento 15 euro

**PROGRAMMA**  
29/10 Louise e Michel  
05/11 Questioni di punti di vista  
12/11 Giulia non esce la sera  
19/11 The Wrestler  
26/11 Cosmonauta  
02/12 PA-Ra-DA

26/11

cosmonauta



Regia: Susanna Nicchiarelli  
Sceneggiatura: Susanna Nicchiarelli, Teresa Ciabatti  
Attori: Claudia Pandolfi, Sergio Rubini, Mariana Raschillà, Pietro Del Giudice, Susanna Nicchiarelli, Angelo Orlando  
Fotografia: Gherardo Gossi  
Montaggio: Stefano Cravero  
Produzione: Fandango  
Distribuzione: Fandango  
Paese: Italia 2009  
Uscita Cinema: 11/09/2009  
Genere: Commedia, Drammatico  
Formato: Colore 35mm

1957. Roma. Luciana ha nove anni e abbandona la chiesa durante la cerimonia della prima comunione. Motivazione: è comunista. Perché il padre lo era e perché il fratello, che soffre di epilessia, è un appassionato cultore delle imprese spaziali sovietiche. La cagnetta Laika è stata inviata in orbita sopra la Terra e Gagarin, primo cosmonauta della storia, la seguirà battendo sul tempo gli odiati americani. Intanto Luciana è cresciuta (siamo nel 1963) e deve vedersela con un patrigno detestato, con un fratello il cui handicap si fa sempre più ingombrante, e con i "compagni". Nel Partito vigono regole che la ragazza sente strette così come quelle di casa. Cercherà, a modo suo, di trovare una sua orbita in quello spazio profondo che è l'adolescenza. Susanna Nicchiarelli, alla sua opera prima, si assume il compito, più che mai rischioso in tempi "mocciani", di parlare di adolescenza al cinema per di più partendo da un passato che sembra ormai sepolto anche nell'immaginario collettivo. Nel mondo c'era la Guerra Fredda e la corsa allo spazio ne rappresentava in qualche misura le tensioni trasponendole su un piano da leggenda contemporanea.

In un'epoca come la nostra in cui le ideologie si sono dissolte la regista ci racconta di una ragazzina che ad una di quelle ideologie si aggrappa per cercare di trovare un senso al proprio esistere. Lo fa in modo confuso (come i suoi coetanei del presente che non hanno più neppure quell'appiglio) provando a individuare una traiettoria tra riunioni in sezione, vendette contro i socialisti "traditori" e, come tutti, nel tentativo di guardare dentro se stessa per capire i piccoli slittamenti del cuore. Susanna Nicchiarelli ama il personaggio che mette in scena. La segue nelle sue improvvise, e talvolta crudeli, ribellioni senza mai giudicarla alternando dramma e commedia dai toni lievi.

Dalla base del suo fare cinema (che vuole essere anche memoria di un passato non così remoto) segue il volo di questa Valentina Tereskova lanciata nella vita. Ricordandoci che, anche se viviamo in un mondo in cui i miti si sono dissolti per farsi sostituire da ectoplasmii evanescenti, i ragazzi hanno più che mai bisogno di modelli e di regole. Con cui magari scontrarsi. Per poter crescere.

02/12

MERCOLEDÌ

PA-Ra-DA



Regia: Marco Pontecorvo  
Sceneggiatura: Marco Pontecorvo, R. Tiraboschi  
Attori: Jalil Lespert, Evita Ciri, Daniele Formica, Patrice Juiff, Cristina Nita, Gabriel Adrian Rauta, Robert George Valeanu  
Fotografia: Enzo Carpineta  
Montaggio: Alessio Doglione  
Musiche: Andrea Guerra  
Paese: Italia 2008  
Genere: Drammatico  
Durata: 100 Min

Parada racconta la vera storia del clown di strada Miloud Oukili, il suo arrivo in Romania nel 1992, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu, e il suo incontro con i bambini dei tombini, i cosiddetti "boskettari". E' la storia dell'amicizia tra una banda di ragazzini tra i tre e i sedici anni e il giovane clown franco algerino Miloud, poco più che ventenne. I bambini vivono da straccioni, come randagi, dormono nel sottosuolo di Bucarest, nelle grandi condotte dove passano i tubi per il riscaldamento e sopravvivono con furtarelli, accattonaggio e prostituzione. Sono bambini fuggiti dagli orfanotrofi o dalla povertà di famiglie indifferenti o disperate, bambini che vivono ammassati nel sottosuolo, nella rete dei canali, su cartoni e materassi putridi, in ambienti sporchi e soffocanti. Miloud coltiva il folle sogno di entrare in contatto con questi ragazzi diffidenti e induriti dalla loro drammatica esperienza di scontri, violenze, lutti, pedofilia e droga. Usa il suo carisma e la sua testardaggine per penetrare il muro di sospetto con cui si difendono e per tirarli fuori dalla loro condizione e portarli a una vita dignitosa. Insegnando le attività circensi e clownesche e riportandoli alla luce del sole, dà loro la speranza in un'esistenza futura.



# GIOVEDÌ 'DESSE' 2009



29/10

## luise e michel



Regia: Benoit Delépine, Gustave de Kervern  
 Sceneggiatura: Benoit Delépine, Gustave de Kervern  
 Attori: Yolande Moreau, Bouli Lanners, Robert Dehoux, Albert Dupontel, Mathieu Kassovitz, Catherine Hosmalin  
 Fotografia: Hugues Poulain  
 Montaggio: Stéphane Elmadjian  
 Musiche: Gaëtan Roussel  
 Produzione: Mathieu Kassovitz & Benoit Jaubert MNP  
 Entreprise, No Money Productions (coproduzione), arte France Cinéma (coproduzione)  
 Distribuzione: Fandango Distribuzione  
 Paese: Francia 2008  
 Uscita Cinema: 03/04/2009  
 Genere: Commedia  
 Durata: 94 Min

Una fabbrica nella regione francese della Picardia. Pochi mesi dopo una riduzione del personale, le operaie sono in allarme. Quel giorno, il direttore le convoca per una piccola sorpresa, un regalino con ricamato sopra il nome di ciascuna. Un dono che tranquillizza gli animi. Torna la speranza. Rientrando a casa, una decina di lavoratrici celebra l'avvenimento al caffè all'angolo. La mattina seguente, la costernazione: macchinari, uffici, tutto è stato sgombrato durante la notte. La direzione è scomparsa, con la complicità di una repentina nuova gestione. Disillusione totale. Le operaie sono radunate nello stesso caffè del giorno prima: la rappresentante sindacale annuncia la cifra che spetta a ciascuna, 2000 euro contro i quarant'anni passati a lavorare nella fabbrica. Scandalizzate ma realiste, decidono di mettere insieme tutto il denaro per finanziare un progetto di reimpiego. Vengono prese in considerazione diverse idee: creare una nuova società, rilevare un'altra fabbrica...ma nulla riesce a suscitare il loro entusiasmo. Louise, la più scatenata, prende la parola. Ha un'idea che funzionerà e che si possono permettere: assumere un sicario per uccidere il capo! Consenso unanime. Spetta a lei trovare il sicario. Sceglierà l'assassino più patetico della sua generazione: Michel.

Critica: "Vera sorpresa del Festival di Roma, prodotto da Kassovitz e diretto a quattro mani da Gustave de Kervern e Benoit Delépine, Louise-Michel è un film totalmente folle, storto, ironicamente ma orgogliosamente anarco-inurrezionalista." (Federico Gironi)

Note: Presentato al Festival di Roma 2008 Festival di San Sébastien - Premio per la Sceneggiatura Festival di Amiens - Premio del Pubblico

05/11

## questione di punti di vista



Regia: Jacques Rivette  
 Sceneggiatura: Christine Laurent, Pascal Bonitzer, Jacques Rivette, Shirel Amitay  
 Attori: Jane Birkin, Sergio Castellitto, André Marcon, Jacques Bonnaffé, Julie-Marie Parmentier, Hélène de Vallobreuse, Tintin Orsoni, Vimala Pons, Mickaël Gaspar, Stéphane Laisné, Dominique D'Angelo  
 Fotografia: Irina Lubtchanskij  
 Montaggio: Nicole Lubtchanskij  
 Musiche: Pierre Allio  
 Produzione: Pierre Grise Productions, France 2 Cinéma, Rai Cinema, Alien Productions  
 Paese: Francia, Italia 2009  
 Uscita Cinema: 11/09/2009  
 Genere: Commedia drammatica  
 Durata: 84 Min  
 Formato: Colore 35mm

Dopo quindici anni di assenza, Kate ritorna al mondo circense, abbandonato da giovane dopo la tragedia di un grave incidente. Il padre, direttore del piccolo circo in tournée, è morto da poco tempo e gli acrobati rimasti, scioccati dalla perdita, devono fare i conti con l'insuccesso del loro spettacolo itinerante. Bloccati in un piccolo paesino alle porte di Parigi, cercano di riavvicinarsi lentamente a Kate. Durante la preparazione dei nuovi sketch, arriva Vittorio, misterioso viaggiatore italiano, che, affascinato dall'eccentricità del gruppo e dall'animo tormentato di Kate, decide di fermarsi per qualche tempo. L'incontro tra le due anime solitarie costringerà tutti a fermarsi e riflettere sui traumi del passato.

Rivette è ossessionato dal legame tra arte e vita. Dopo aver sviscerato il topos ne La bella scrotona, enigmatica riflessione sulla pittura come sintesi intellettuale di creazione artistica e ricerca esistenziale, ora continua a srotolare quel filo, ambientando una nuova storia d'amore nel mondo del circo. Sceglie un piccolo tendone rudimentale, lo arricchisce di luci e colori e lo sveste del carattere esagerato da baraccone ambulante. Il non-luogo sospeso del circo viene così rappresentato nella sua essenzialità: non ci sono elefanti addestrati né tigri o cavalli ma solo un gruppetto di clown e qualche acrobata. L'assenza totale di musica e la presenza algida e apatica dell'esiguo pubblico pagante, ammantata la costruzione silenziosa dei sentimenti di un'aria triste e desolante. Se i drammi del cuore affrontano con gravità la ricerca di un senso compiuto, le scenette teatrali dei clown e l'estrosità di Vittorio (che ride quando gli altri non lo fanno e si intromette negli affari degli sconosciuti con picchi buffi di petulanza), temperano i tormenti interiori. Vittorio è impacciato e "fuori tempo" nell'avvicinamento a Kate; tra i due nasce però una strana complicità che li unisce e separa continuamente, in un ballo di emozioni sussurrate e mai vissute carnalmente. Lei è bloccata dai ricordi e vive imponentosi sulla sofferenza della rimozione di una parte di se stessa, quella legata al mondo del circo dov'è cresciuta... Accetta le incombenze quotidiane del presente, pensa al futuro ma non vuole fermarsi a guardare indietro. Il ritorno al circo 'ambulante' la blocca in un luogo magico, dove la commistione tra creatività e gioia di vivere creano il posto ideale per pensare. Lo stesso accade a Vittorio, nomade anomalo che vede, prima nello spettacolo circense, poi in Kate, l'occasione di aggrapparsi alla vita.

12/11

## giulia non esce la sera



Regia: Giuseppe Piccioni  
 Sceneggiatura: Giuseppe Piccioni, Federica Pontremoli  
 Attori: Valerio Mastandrea, Valeria Golino, Sonia Bergamasco, Antonia Liskova, Piera Degli Esposti, Sara Tosti, Chiara Nicola, Sasa Vulicevic, Lidia Vitale, Paolo Sassanelli, Fabio Camilli  
 Fotografia: Luca Bigazzi  
 Montaggio: Esmeralda Calabria  
 Musiche: Francesco Bianconi, Baustelle  
 Produzione: Rai Cinema e Lumiere & Co.  
 Distribuzione: 01 Distribution  
 Paese: Italia 2009  
 Uscita Cinema: 27/02/2009  
 Genere: Drammatico  
 Durata: 105 Min  
 Formato: Colore

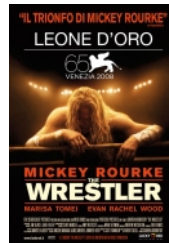
Giulia è un'istruttrice di nuoto in libertà vigilata e compromessa col mondo. Guido uno scrittore con una debole vocazione che cerca un coinvolgimento col mondo. Si incontreranno ai bordi di una piscina: lui vuole imparare a nuotare, lei non vuole affondare. Giulia ha una figlia adolescente che rifiuta il suo affetto e non le perdona di averla abbandonata, Guido una ragazzina introversa che si accompagna a Filippo, un coetaneo compassato che legge Kafka e ascolta Richard Anthony. Autore di libri che nessuno conclude, Guido proverà a dare senso e intenzione ai personaggi di un romanzo soltanto abbozzato e alle persone che abitano la sua vita mai spesa. Sono passati cinque e lunghissimi anni dall'ultimo film di Giuseppe Piccioni, autore di un cinema sommo e sempre discreto, luce degli occhi in una produzione nazionale (s)fnita e prevedibile. È certamente ingiusto definire il valore di opere cinematografiche sulla base dello scarto che evidenziano nei confronti di altri film, eppure non si può negare che Giulia non esce la sera si imponga per la sua capacità di guardarsi attorno, di comprendere meglio ciò che accade (soprattutto) in Italia, di mettere in discussione l'identità dei personaggi e di uscire "dalla chiusa cinema domestica". Giulia e Guido sono personaggi possibili che oscillano tra apertura e chiusura, sembrano sempre sul punto di aprirsi e di aprire ma poi ricadono nella "sicurezza" abitudinaria di una routine carica di solitudini e ostruzioni. Piccioni prova ad agevolare i rapporti e ad aprire varchi scegliendo, non a caso, un luogo-soglia liquido in bilico tra pubblico e privato. Le sue inquadrature privilegiano punti di vista che incorniciano Giulia e Guido davanti o dietro i vetri, fuori o dentro l'acqua, mettendo in contatto interno ed esterno. Ma la relazione si rivelerà per entrambi come un'occasione perduta, una tensione verso l'altro che si ripiega su se stessa e sul proprio inevitabile scacco.

Il Guido in sospenso di Valerio Mastandrea non riesce a intervenire sul mondo con la sua arte, è insofferente alle pratiche dell'editoria ma ugualmente le asseconda. Il suo scrivere è fine a se stesso e produce un surrogato di esperienza, non riproduce mai la sostanza delle cose. Giulia sopravvive come antidoto a una perdita di libertà e di maternità. Due vite lontane, le loro, eppure adiacenti ai bordi di una piscina. Il caso, in forma di lezioni di nuoto, costringe i loro corpi nello stesso elemento e le loro anime a fare i conti con tutto ciò che non hanno mai saputo o immaginato.

Piccioni scava con precisione e senza nessuna enfasi dentro la complessità della privazione (di maternità da una parte e di creatività dall'altra) di Giulia e di Guido, differentemente percepita, elaborata, disprezzata. Il film si insinua nei segni che dicono la difficoltà di una vita da vivere ancora e nonostante tutto. A raffreddare l'emozionalità calda del frangente e l'attimo della definitiva costrizione dei protagonisti a un destino che hanno volentariamente scelto per loro c'è l'acqua, l'acqua che fluidifica il rapporto dopo un lungo corteggiamento. Ma la loro storia, abortita o assoluta, non andrà oltre l'istantaneità dell'attimo e non si dibatterà contro la propria dissoluzione. L'unico movimento possibile è il moto oscillatorio, avanti e indietro, dentro (Giulia) e fuori (Guido), senza nessuno spostamento reale. Senza la capacità di uscire dal proprio io e dal proprio disagio, senza la volontà di aprirsi al contatto col mondo fuori e con l'altro.

19/11

## the wrestler



Regia: Darren Aronofsky  
 Sceneggiatura: Robert D. Siegel  
 Attori: Mickey Rourke, Marisa Tomei, Evan Rachel Wood, Judah Friedlander, Giovanni Roselli, Todd Barry, Ernest Miller, Gregg Bello, Ron Killings, Wass M. Stevens, Elizabeth Wood, Dylan Keith Summers, Mike Miller, Tom Faria, Andrea Langi  
 Fotografia: Maryse Alberti  
 Montaggio: Andrew Weisblum  
 Produzione: Protozoa Pictures, Saturn Films  
 Distribuzione: Lucky Red  
 Paese: USA 2008  
 Uscita Cinema: 06/03/2009  
 Genere: Azione, Drammatico  
 Durata: 105 Min  
 Formato: Colore

Negli anni '80 Randy "The Ram" Robinson era un eroe del pro wrestling all'apice della carriera. L'incontro con il rivale Ayatollah, sconfitto il 6 aprile 1989, sarebbe rimasto per sempre nella storia dello spettacolare sport. Tuttavia, venti anni dopo "Fariete" porta sul corpo i segni della lotta. Appesantito e decaduto, lavora part time in un grande magazzino e pratica il wrestling nelle palestre dei liceo, ogni fine settimana, per la gioia dei (pochi) fan che gli sono rimasti.

Il fallimento e la distruzione fisica sono temi che Darren Aronofsky aveva già esplorato in passato ma nel narrare la ballata del lottatore errante, trova il modo per estenderli a una sfera più ampia. Il personaggio di The Ram (interpretato da un Mickey Rourke in stato di grazia) rappresenta infatti l'essenza stessa del fallimento. Colpito da un infarto in seguito a un incontro mortificante, il vecchio wrestler inizia a riflettere sulla sua esistenza e trova nella spogliarellista di Marisa Tomei – una donna che per molti aspetti gli somiglia – un'affabile confidente che gli suggerisce di mettersi in contatto con la figlia. Spostando le luci di scena dal ring all'animo spezzato di un uomo, Aronofsky assume un piglio compassionevole, senza mai eccedere nei toni evitando la drammatizzazione fine a se stessa. Virando dall'"art-rock" e dal cinema artigianale e visionario al quale ci aveva abituati, per intraprendere una strada narrativamente più semplice e schematica, il regista statunitense (in)segue da vicino il wrestler, riprendendolo spesso di spalle in quello che appare un moto di deferenza, come se non volesse mostrare il declino dell'eroe.

Durante la sua personale ricerca di una rinascita, The Ram affronta a testa alta la vita fuori dal ring, provando con ogni strumento a sua disposizione a diventare l'uomo che non è mai stato. A sostenerlo è il ricordo del boato della folla, lo stesso che continua a tentarlo sebbene sia ormai un "vecchio pezzo di carne maciullata", perché i colpi inflitti dalla realtà sono più dolorosi di quelli subiti sul palco sotto ai riflettori. L'ultima drammatica sequenza, che lo mostra di spalle, è interrotta dal nero cinematografico e dai titoli di coda accompagnati dalla toccante ballata di Bruce Springsteen scritta appositamente per il wrestler e per tutti i lottatori caduti.